

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

Series Minor
XCVI

Egitto e Vicino Oriente antico tra passato e futuro

The Stream of Tradition:
la genesi e il perpetuarsi delle tradizioni
in Egitto e nel Vicino Oriente antico

a cura di
Simonetta Graziani e Giancarlo Lacerenza



ISMEO



ESTRATTO



UniorPress

ISSN 1824-6109
ISBN 978-88-6719-217-5



UniorPress
Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli
uniorpress@unior.it



This work is licensed under
a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Tutti i diritti riservati
Prodotto nel mese di ottobre 2022
Tutti gli articoli pubblicati in questo volume sono stati sottoposti al vaglio di due revisori anonimi.

*Amministrando le “meraviglie” di Punt.
Nuovi dati sull’amministrazione del porto
del Medio Regno a Mersa/Wadi Gawasis*

ANDREA MANZO

Mersa/Wadi Gawasis è il porto sulla costa egiziana del Mar Rosso da cui nel Medio Regno partivano le spedizioni navali verso la terra di Punt, da cui giungevano in Egitto resine aromatiche, ebano, oro, elettro, avorio, pelli di animali e animali vivi (Bard - Fattovich 2018: 156-166; Espinel 2011). Il sito, il cui nome antico era *S3w*, è localizzato alla foce del Wadi Gawasis, sulla sommità e lungo le pendici di una terrazza corallina. Fu scoperto da una missione dell’Università di Alessandria nel 1976 (Sayed 1977, 1999) (fig. 1 a). Dopo una lunga interruzione, le indagini sono state riprese nel 2001 da una missione congiunta dell’Università “L’Orientale”, dell’ISIAO (oggi ISMEO) e dell’Università di Boston, diretta da K.A. Bard e, fino al 2014, da R. Fattovich (Bard - Fattovich 2007, 2018). La missione italo-americana ha concentrato le sue attività lungo il declivio occidentale della terrazza, scoprendovi otto ipogei, un’area industriale e delle strutture in mattoni crudi. La missione ha inoltre definito su base epigrafica e archeologica le fasi di uso del sito, che comprendono la fine dell’Antico Regno, il Medio Regno e gli inizi della XVIII dinastia, raccogliendo numerosi resti delle imbarcazioni che vi venivano allestite. Si sono poi raccolti dati sulle modalità con cui le spedizioni erano gestite e sulle regioni coinvolte nelle reti

di relazioni che caratterizzavano il Mar Rosso nella prima metà del II millennio a.C. (fig. 1 b).

Un aspetto interessante delle indagini italo-americane è legato allo studio delle modalità con cui venivano gestiti sia i rifornimenti destinati al porto, sia i materiali importati da Punt (Bard - Fattovich 2018: 90-116; Manzo 2017). Questo contributo intende fornire ulteriori spunti di riflessione su questo specifico aspetto, basandosi sulle cretule e su evidenze fornite dai contenitori ceramici e in altri materiali.

1. I contenitori

I contenitori sono rappresentati da un gran numero di recipienti ceramici più o meno frammentari egiziani, egei, cananei, nubiani e provenienti dalle regioni del Mar Rosso meridionale (Wallace Jones 2018; Perlingieri 2012), da contenitori lignei e in corda (Bard - Fattovich 2007: 165-168, 195).

I contenitori ceramici egiziani sono distinguibili in due grandi classi: le forme non sigillabili (coppe, ciotole, bacini, forme per pane), in genere aperte, con orlo diritto o estroflesso e senza spalla, e le forme chiuse sigillabili, ovvero con labbro estroflesso e spesso ispessito e spalla. Le prime, sulla base delle tracce d'uso, dei contesti di ritrovamento e dei confronti, sono riferibili per lo più alla preparazione e al consumo del cibo, le seconde ad attività di conservazione e di movimentazione di sostanze non sempre connesse all'alimentazione (Wallace Jones 2018: 24-25). Lo studio delle fabbriche dei recipienti ceramici egiziani (Wallace Jones 2018: 17-21, 24) offre degli spunti di riflessione. La presenza di fabbriche riferibili a specifiche aree di produzione (Seiler 2012) può infatti riflettere la localizzazione delle istituzioni dello stato egiziano coinvolte nell'approvvigionamento delle spedizioni. Le fabbriche dei contenitori non sigillabili (diverse varianti di Nile B e E, diverse varianti di Marl A e C) sono riferibili a aree di produzione sia alto- che basso-egiziane, con la possibile, ma non certa, produzione locale di alcune forme per pane (Wallace Jones 2018: 15-17). Al contrario, le forme sigillabili, se si accetta la provenienza dall'area del Fayum della fabbrica Marl C, proverrebbero prevalentemente proprio da quella regione, suggerendo che da lì provenissero i rifornimenti destinati alle spedizioni.

I contenitori lignei sono rappresentati prevalentemente da cassette in legno di sicomoro (Bard - Fattovich 2007: 186), di fattura egiziana, rinvenute in uno specifico punto del declivio occidentale della terrazza corallina, di fronte all’ingresso degli ipogei 5 e 6 (Bard - Fattovich 2007: 165-168). Le cassette, dipinte di colore bianco/crema, di dimensioni standardizzate e chiudibili mediante piccoli pioli su cui avvolgere opportunamente delle corde, recano talora iscrizioni dipinte in inchiostro nero, in due casi menzionanti l’anno ottavo del regno di Amenemhat IV, un funzionario di nome Djedi (*Ddi*) e il contenuto: le “meraviglie” (*biw*) di Punt (Bard - Fattovich 2007: 238). Contenitori di tale tipo dovevano giungere dalla valle del Nilo ed essere utilizzati nell’immagazzinamento di materiali provenienti da Punt. Sulla base dell’associazione con sartame e pezzi del fasciame, è stato suggerito che le cassette fossero utilizzate nella gestione del carico a bordo delle imbarcazioni, consentendone la divisione in frazioni di peso e volume omogenee, il che poteva evidentemente favorirne una migliore gestione. Il fatto che le cassette, dopo quella che potrebbe essere stata l’ultima spedizione condotta nella XII dinastia, siano state abbandonate, suggerisce che per trasportare le “meraviglie” di Punt dal porto alla valle del Nilo furono utilizzati altri contenitori.

Questi avrebbero potuto essere sacchi di corda e in cuoio, contenitori molto adatti a essere fissati ai basti degli asini, come noto anche dall’evidenza iconografica. Resti di sacchi in corda sono stati rinvenuti a Mersa/Wadi Gawasis (Bard - Fattovich 2007: 195-196).

2. Le cretule

Le cretule, che conservano l’impronta dell’oggetto su cui erano applicate, sono evidentemente anch’esse significative per lo studio delle attività del porto, soprattutto se si considera che le impressioni dei sigilli possono evidenziare dei collegamenti tra determinati tipi di contenitori e specifiche istituzioni o funzionari coinvolti nel processo amministrativo. Le cretule rinvenute tra 2007 e 2010¹ si concentrano, come quelle documentate tra 2004 e 2007, in prossimità degli accessi agli ipogei 2, 5, 6 e dinnanzi all’accesso all’ipogeo 7

¹ Tra 2007 e 2010 sono state rinvenute 129 cretule recanti traccia di impressioni di sigilli e/o di contenitori.

(unità di scavo WG32 e WG55), con un'estensione a Sud nell'area di un sacello semirupestre (l'"alcove shrine", WG56). Altre cretule sono state rinvenute anche di fronte all'ingresso dell'ipogeo 8 (WG61 e WG65) e su una terrazza a Sud di esso (WG33).

Nel corso degli studi condotti sulle cretule rinvenute tra 2004 e 2007 (Manzo - Pirelli 2006), si sono individuate impressioni di corde e tessuto talora associate a quelle di orli di vasi chiusi, impressioni di orli di vasi chiusi associate a tappi di argilla sigillaria e fibre vegetali, impressioni di pioli e superfici lignee di cassette associate a corde, impressioni di corde o fibre intrecciate, probabilmente derivanti da sacchi in corda, e/o di cesti. Va rilevato come le impressioni di corda e tessuto, forse anche a causa delle ridotte dimensioni dei reperti, non siano sempre associate a quelle di orli di vasi chiusi: non si può dunque escludere che alcune di queste cretule sigillassero involti di tessuto, di cui non si ha evidenza diretta, ma la cui esistenza è stata suggerita anche in altri contesti (si veda ad es. Müller 2004: 150). Tra 2004 e 2007 erano stati rinvenuti anche dei noduli, ovvero impressioni di sigillo non applicate a alcun oggetto e probabilmente usate come campione/confronto, con cui verificare la bontà delle impressioni sulla chiusura di contenitori. Con la sola esclusione dei noduli, le medesime tipologie caratterizzano le collezioni più recenti, che comprendono anche cretule applicate su sacchi di cuoio e papiri.

Le indagini condotte tra 2004 e 2007 avevano permesso di definire due fasi di uso amministrativo del settore prospiciente gli ingressi degli ipogei 2, 5-7. La fase più antica, forse ascrivibile alla prima parte della XII Dinastia (Manzo - Pirelli 2006: 91), di fronte all'ingresso dell'ipogeo 2 (WG16), era connessa all'apertura di contenitori di rifornimenti alimentari presumibilmente provenienti dalla valle del Nilo. La seconda fase, documentata anche di fronte all'ingresso delle caverne 5 e 6 (WG32), era caratterizzata da una più articolata tipologia di cretule, numerose delle quali derivanti dall'apertura delle cassette in legno ad esse associate e il cui uso è databile, come detto, all'anno ottavo di Amenemhat IV. Le cretule raccolte tra 2007 e 2010 nell'area tra l'ingresso dell'ipogeo 5 e l'"alcove shrine" sembrano sempre originate prevalentemente dall'attività di apertura di cassette di legno e in minore misura di altri tipi di contenitori (fig. 2 a, b).

Le impronte dei sigilli delle collezioni 2007-2010 sono però diverse da quelle associate alle cassette della spedizione di Ame-

nemhat IV e i contesti in cui sono state rinvenute sembrano anche stratigraficamente più antichi. La presenza di sigillature di cesti o sacchi di corda e di contenitori per sostanze liquide suggerisce piuttosto una relazione con la fase più antica individuata sulla base dei rinvenimenti del 2004-2007. Alternativamente, le cretule rinvenute tra 2007 e 2010 potrebbero derivare da un’ulteriore fase di uso amministrativo di questo settore cronologicamente intermedia tra le due individuate in precedenza, come forse suggerito dalle considerazioni che seguono.

Le concentrazioni di cretule più settentrionali, nell’unità di scavo WG33 e di fronte all’ipogeo 8 (WG61/65), sono costituite da sigillature applicate su contenitori - presumibilmente ceramici - per materiali secchi e liquidi, oltre che su papiri (fig. 2 c). La presenza di sigillature per papiri non è sorprendente visto che il sito ha restituito resti di papiri con testi ieratici, a carattere amministrativo e privato (Bard - Fattovich 2018: 79-80). La ricorrente presenza di impronte dello stesso sigillo anepigrafe tipo 24/54 suggerisce la sostanziale contemporaneità per i tre gruppi rinvenuti nel 2007-2010 nelle unità di scavo WG32, WG55-56 e WG61/65. Essi sono verosimilmente ascrivibili a un’unica fase di attività, forse connessa a una specifica spedizione.

Le cretule del 2007-2010 hanno anche ampliato il numero di sigilli attestati. Tra essi si segnalano sia sigilli istituzionali, scutiformi e incorniciati da motivi a spirale ampi e tondeggianti, sia sigilli personali, recanti nomi e titoli di funzionari o, più frequentemente, anepigrafi, con motivi decorativi e singoli segni geroglifici di buon augurio. Tra le iscrizioni leggibili, ancora in corso di studio e purtroppo in generale molto lacunose, spicca la menzione delle *h^cw* “navi”, forse associata alla parola (*n*)*sw*, “(del) re”, ovvero la “flotta reale” (fig. 3B). La menzione di navi non è ignota su sigilli (Martin 1971: Pl. 12, 9, Pl. 13, 13-14, Pl. 15, 11, Pl. 16, 19; Pl. 37, 29), come pure in titoli del Medio Regno (Ward 1982: 14, # 66-67, # 69), ma apparentemente mai ricorre in associazione con la menzione dell’autorità reale, come forse sull’impronta da Mersa/Wadi Gawasis, tranne che nel caso del funzionario *imy-r h^cw wr n pr nsw*, “soprintendente capo delle navi del palazzo reale,” o del *hry-tp h^cw bity*, “capo delle navi del re del Basso Egitto” (Fischer 1985: 25). Peraltro, il segno frammentario *sw* sulla cretula in questione, potrebbe anche far parte di un nome di un funzionario, come ad esempio nel caso

dell'*imy-r pr ḥsb ḥꜣw Nb-swmmw*, noto proprio attraverso il suo sigillo (Martin 1971: Pl. 12, 9). Riguardo al termine *ḥꜣw*, “navi”, poco sorprendentemente ricorre a Mersa/Wadi Gawasis anche in un ostracon del regno di Amenemhat III insieme a un elenco di nomi di navi (Mahfouz 2008a: 258-259).

Tra le istituzioni menzionate sulle cretule del 2007-2010 va ricordata la *ḥwt-[ntr] (n) niwt*, “il tempio della città”, associato in un'impronta dello stesso sigillo con il titolo *imy-r md3t (n) ḥwt [ntr] n niwt*, “soprintendente dell'archivio del tempio della città” (fig. 3A). Un'istituzione o un funzionario ... *n niwt rsy*, “della Città meridionale”, cioè di Tebe (Ward 1982: 164, 184) sono anche documentati. Altre istituzioni sembrano riferirsi a regioni straniere, visto che la loro menzione termina con il segno *ḥ3st*. Alcune cretule riportano nomi propri, il che suggerisce una datazione alla tarda XII dinastia (Johnson 1977: 142; Martin 1971: 175-187, Pl. XII; Williams 1977: 136-137). Tra esse, una menziona *sꜣ Imnmḥ3t*, “lo scriba Amenemhat”, nome seguito dall'espressione beneaugurante *k3 nfr* (Martin 1977: 188). Un'altra menziona *l'imy-r pr [... Sn]wsrt*, “il maggiordomo Sesostri”, titolo ben noto nel Medio Regno (Ward 1982: 21-22, # 132). Le impronte di sigilli personali anepigrafi presentano motivi decorativi con talora segni geroglifici di buon augurio, come *nbw*, *ꜣnh*, *dd*, *w3d* e forse *nfr*.

Benché i titoli e le istituzioni siano differenti da quelli delle cretule del 2004-2007, non mancano parallelismi con il gruppo associato alle casse della spedizione dell'anno ottavo di Amenemhat IV indagato nell'unità di scavo WG32: ad esempio anche tra queste troviamo menzione di istituzioni connesse alle terre straniere (Manzo - Pirelli 2006: 47-48 #1/39, 56-57 #7/64). Anche di quel gruppo facevano parte impronte di sigilli personali con nomi e titoli di funzionari (si veda ad es. Manzo - Pirelli 2006: 51-52 # 4/59, 53-55 #5/41). Infine, anche quelle cretule presentano casi di doppia sigillatura (Manzo - Pirelli 2006: 70), ovvero di applicazione sulla medesima cretula di due sigilli, in generale uno personale e uno istituzionale, secondo una pratica amministrativa ben nota nelle fasi più avanzate della XII Dinastia (fig. 6 b).

Può essere a questo punto interessante evidenziare come i titoli, le istituzioni, i diversi sigilli anepigrafi si associno ai tipi di contenitori sigillati (tabella 1).

Amministrando le “meraviglie” di Punt. Nuovi dati sull'amministrazione del porto ...

Sigillo	Doppia sigillatura	Cassetta (piolo, legno e corde)	Tessuto e corde (materiale secco)	Sacco in pelle	Cesto o stuoia	Papiro
<i>imy-r pr [...sn]wsrt</i>		X				
<i>imy-r mḏ3t (n)</i> <i>ḥwt-ntr n niwt</i>	X	X				
<i>...imy-r</i>		X				
<i>...niwt rsy</i>		X				
<i>...ḥ3swt</i>			X			
<i>sš Tmmḥ3t</i>		X	X			
<i>...pr niwt</i>						X
<i>...pr</i>		X				
Anepigrafe 10		X				
Anepigrafe 16					X	
Anepigrafe 24/54	X	X				
Anepigrafe 51				X		
Anepigrafe 79			X			
Anepigrafe 82			X			
Anepigrafe 92			X			
Anepigrafe 97			X			
Anepigrafe 105			X			
Anepigrafe 108						X
Anepigrafe 113						X
Anepigrafe 114						X
Anepigrafe 116						X
Anepigrafe 119			X			
Anepigrafe 120						X
Anepigrafe 122			X			
Anepigrafe 123						X
Anepigrafe 124						X
Anepigrafe 128		X				

Tabella 1: associazione tra le impressioni dei diversi sigilli e i tipi di contenitori.

Si noti che le cretule con impressioni di sigillo e di cesti o sacchi in pelle sono piuttosto rare. Nel caso dei tappi per vasi contenenti sostanze liquide, analogamente a quanto notato a Mirgissa (Foster 2001: 133), non sono presenti impressioni di sigilli. Dalla tabella si evince poi che sono le cassette a essere talora caratterizzate da doppia sigillatura.

Come precedentemente detto, le cretule derivanti dall'apertura delle cassette potrebbero essere riferibili ad attività amministrative svolte a Punt, all'imbarco delle merci, mentre quelle che recano impressioni di tessuto e corda potrebbero essere riferibili a contenitori per materiali secchi, provenienti dalla valle del Nilo. Visto che alcuni sigilli compaiono sia sulle cretule delle cassette sia su quelle con impressioni di corda e tessuto non si può però escludere che alcuni materiali provenienti da Punt fossero anche trasportati avvolti in lino legato da corde. Questo sembra suggerito anche dal fatto che tra le cretule riferibili alla spedizione dell'anno ottavo di Amenemhat IV, quelle con il nome del funzionario Djedi (*Ddi*), forse lo stesso menzionato anche in due iscrizioni dipinte sulle cassette, in alcuni casi recavano impressioni del legno delle cassette (Manzo - Pirelli 2006, 60-61 # 10/63), in altri di corda e tessuto (Manzo - Pirelli 2006, 53-55 # 5/41).

Stando a quanto emerge dall'esame delle cretule del 2007-2010, le istituzioni coinvolte nella gestione delle "meraviglie" nelle fasi del loro trasporto da Punt a *S3w* erano un tempio e una purtroppo non specificabile istituzione "...della città meridionale" (tebana). A esse si aggiunge il Tesoro associato per di più alle terre straniere, attestato sulle cretule ascrivibili alla spedizione di Amenemhat IV (Manzo - Pirelli 2006: 67-70) e menzionato anche nella titolatura di Amenhotep (*sš hry htm n pr-hd*), inviato a Punt nel corso del regno di Amenemhat III, come noto dalla stele WG 5 (Pirelli 2007: 89). Istituzioni del nome *W3dt* nell'Alto Egitto (Manzo - Pirelli 2006: 69-70) erano coinvolte nella spedizione di Amenemhat IV, analogamente a quanto possiamo ora ipotizzare per un'istituzione purtroppo imprecisata della "città meridionale". Peraltro il coinvolgimento di istituzioni dell'Alto Egitto nelle spedizioni emerge anche dall'iscrizione di Antefoker, del regno di Sesosti I (Mahfouz 2012: 117-118).

Riguardo alle cretule del 2007-2010 riferibili alle sigillature delle casse, va notato che il numero preponderante di impronte è riferibile a un sigillo anepigrafe, il tipo 24/54 (fig. 4).

3. Considerazioni finali

Gli ostraca rinvenuti a Mersa/Wadi Gawasis suggeriscono il coinvolgimento di istituzioni funerarie reali delle regioni prossime alla capitale e di funzionari noti dagli archivi di Lahun e dunque della medesima regione nel rifornimento delle spedizioni durante il regno di Sesostri III (Mahfouz 2008 b). Ciò sembra essere confermato dall’origine della gran parte delle forme ceramiche sigillabili, forse prodotte proprio nella regione della residenza, ma non trova per il momento conferma nella documentazione derivante dalle cretule. Questa discrasia può essere almeno in parte spiegata con la citata assenza di impressioni di sigillo sulle chiusure di contenitori ceramici per sostanze liquide o umide, quali le conserve di pesce e la birra, che, sempre stando agli ostraca, paiono essere state tra gli alimenti più diffusamente inviati dalla valle a Mersa/Wadi Gawasis.

Le impressioni di sigillo invece sembrano attestare il coinvolgimento di istituzioni alto-egiziane nella gestione delle spedizioni. La presenza di una gran quantità di ceramiche alto-egiziane per la preparazione e consumo del cibo potrebbe suggerire che molti dei partecipanti alle spedizioni arrivassero proprio da tale area, dove erano anche costruite le navi utilizzate per navigare nel Mar Rosso, come noto dall’iscrizione di Antefoker (Mahfouz 2012: 117-118). A tale proposito, va sottolineato che i materiali ceramici egiziani rinvenuti nel Sudan orientale, l’unica regione africana probabilmente ricompresa nella terra di Punt finora esplorata archeologicamente, sembrano provenire quasi esclusivamente proprio dall’Alto Egitto (Manzo 2018). Almeno alcuni dei prodotti esportati verso Punt in cambio delle sue “meraviglie” potrebbero pertanto derivare proprio da quella regione.

Lo studio combinato delle cretule, dell’evidenza epigrafica e dei diversi tipi di contenitori provenienti dall’antico porto di S3w sembra dunque suggerire come le spedizioni condotte nel Medio Regno verso la terra di Punt fossero operazioni complesse, che vedevano il coinvolgimento di istituzioni di diverse regioni dell’Egitto.

Bibliografia

Bard, Kathryn A. - Fattovich Rodolfo

2007 *Harbor of the Pharaohs to the Land of Punt. Archaeological Investigations at Mersa/Wadi Gawasis, Egypt, 2001-2005*, Napoli: Università degli studi di Napoli "L'Orientale".

2018 *Seafaring Expeditions to Punt in the Middle Kingdom. Excavations at Mersa/Wadi Gawasis, Egypt* (Culture and History of the Ancient Near East 96), Leiden - Boston: Brill.

Espinel, Andrés D.

2011 *Abriendo los caminos de Punt. Contactos entre Egipto y el ambiente afroárabe durante la Edad de Bronce [ca. 3000 a.C.-1065 a.C.]*, Barcelona: Bellaterra Arqueología.

Fischer, Henry G.

1985 *Egyptian Titles of the Middle Kingdom. A Supplement to Wm. Ward's Index*. New York: The Metropolitan Museum of Arts.

Foster, Ann L.

2001 "Some Middle Kingdom Sealing Types from the Harvard Boston Expedition to Mirgissa, 1931-1932". In: Brigitte Gratien (a c.), *Le Sceau et l'Administration dans la Vallée du Nil* (Cahier de Recherches de l'Institut de Papyrologie et d'Égyptologie de Lille 22), Lille: Université Charles de Gaulle-Lille III: 129-136.

Johnson, Janet H.

1977 "Private Name Seals of the Middle Kingdom". In: McGuire Gibson, Robert D. Biggs (a c.), *Seals and Sealings in the Ancient Near East*. Malibu: Undena Publications: 141-145.

Mahfouz, El-Sayed

2008a "Amenemhat III au Ouadi Gaouasis". *Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale* 108: 253-279.

2008b "Les ostraca hiératiques du ouadi Gaouasis". *Revue d'Égyptologie* 59: 267-334.

2012 "New Epigraphic Material from Wadi Gwasis". In Pierre Tallet, El-Sayed Mahfouz (a c.), *The Red Sea in Pharaonic Times. Recent Discoveries along the Red Sea Coast. Proceedings of the Colloquium held in Cairo /Ayn Soukhna 11th-12th January 2009*, (Bibliothèque d'Etude 155), Cairo: Institut Français d'Archéologie Orientale: 117-132.

Manzo, Andrea

2017 "Bi3w Pwnt in the Archaeological Record. Preliminary Results and Perspective of Research". In: Ilaria Micheli (a c.), *Cultural*

Amministrando le “meraviglie” di Punt. Nuovi dati sull'amministrazione del porto ...

and Linguistic Transition Explored. Proceedings of the ATrA Closing Workshop Trieste, May 25-26, 2016 (ATrA 3), Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste: 87-108.

2018 “Egyptian Ceramics from Eastern Sudan”. In: Romain David (a c.), *Céramiques Égyptiennes au Soudan Ancien: Importations, Imitations et Influences* (Cahiers de la Céramique Égyptienne 11), Cairo: Institut Français d'Archéologie Orientale: 11-28.

Manzo, Andrea - Pirelli, Rosanna

2006 “The Sealings from Marsa Gawasis (S3w): Preliminary Considerations on the Administration of the Port”. In: Essam El-Saeed, El-Sayed Mahfouz, Abdel Monem Megahed (a c.), *The Festschrift Volume. A Collection of Studies presented to Professor Abdel Monem Abdel Haleem Sayed*, Alexandria: University of Alexandria: 40-101.

Martin, Geoffrey

1971 *Egyptian Administrative and Private-name Seals Principally of the Middle Kingdom and Second Intermediate Period*. Oxford: Griffith Institute Ashmolean Museum.

Müller, Vera

2004 “The Chronological Implications of Seal Impressions: Further Evidence for Cultic Activities in the Middle Kingdom in the Early Dynastic Royal Necropolis at Umm el Qa‘ab/Abydos”. In: Manfred Bietak, Ernst Czerny (a c.), *Scarabs of the Second Millennium BC from Egypt, Nubia, Crete and the Levant: Chronological and Historical Implications* (Contributions to the Chronology of the Eastern Mediterranean VIII), Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften: 141-159.

Perlingieri, Cinzia

2012 “Notes on a Middle Kingdom Zir Assemblage from Mersa Gawasis, Red Sea, Egypt”. In: Robert Schiestl, Anne Seiler (a c.), *Handbook of the Pottery of the Egyptian Middle Kingdom. Volume II: The Regional Volume*, Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften: 361-376.

Pirelli, Rosanna

2007 “Two New Stelae from Mersa Gawasis”. *Revue d'Égyptologie* 58: 87-109. Sayed, Abdel Monem A.H.

1977 “Discovery of the Site of the 12th Dynasty Port at Wadi Gawasis on the Red Sea Shore”. *Revue d'Égyptologie* 29: 140-178.

1999 “Wadi Gasus”. In: Kathryn A. Bard (a c.), *Encyclopedia of the Archaeology of Ancient Egypt*, London: Routledge: 866-868.

Seiler, Anne

2012 "Clay Pottery Fabrics of the Middle Kingdom". In: Robert Schiestl, Anne Seiler (a c.), *Handbook of the Pottery of the Egyptian Middle Kingdom. Volume II: The Regional Volume*, Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften: 429-434.

Wallace-Jones, Sally

2018 *Egyptian and Imported Pottery from the Red Sea port of Mersa Gawasis, Egypt* (Archaeopress Egyptology 20), Oxford: Archaeopress.

Ward, William A.

1982 *Index of Egyptian Administrative and Religious Titles of the Middle Kingdom*. Beirut: American University.

1987 "Scarab Typology and Archaeological Context," *American Journal of Archaeology* 91: 507-532.

Williams, Bruce B.

1977 "Aspects of Sealing and Glyptic in Ancient Egypt before the New Kingdom". In: McGuire Gibson, Robert D. Biggs (a c.), *Seals and Sealings in the Ancient Near East*, Malibu: Undena Publications: 136-138.

Amministrando le “meraviglie” di Punt. Nuovi dati sull’amministrazione del porto ...

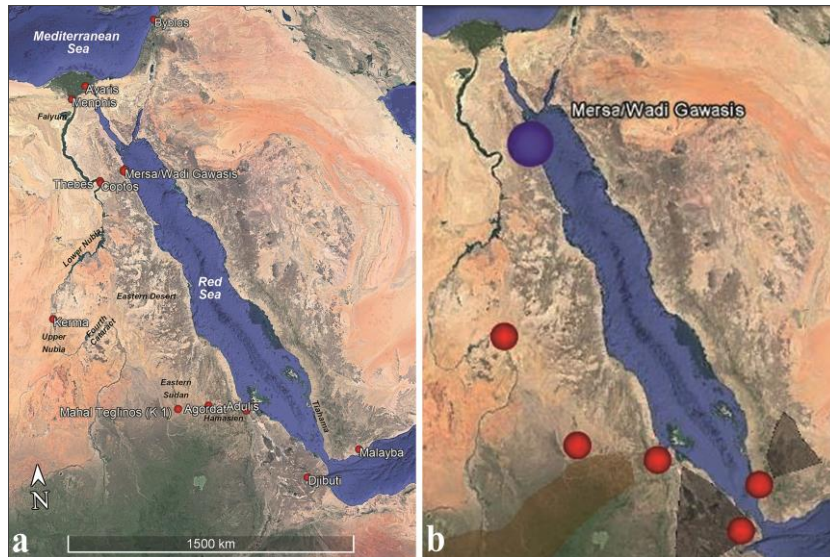


Fig. 1 - a) Localizzazione di Mersa/Wadi Gawasis; b) le regioni nelle reti di interazioni con l’Egitto sulla base dei materiali importati da Mersa/Wadi Gawasis. I punti rossi indicano l’origine di materiali ceramici importati, le retinature di materie prime importate (ebano e ossidiana).

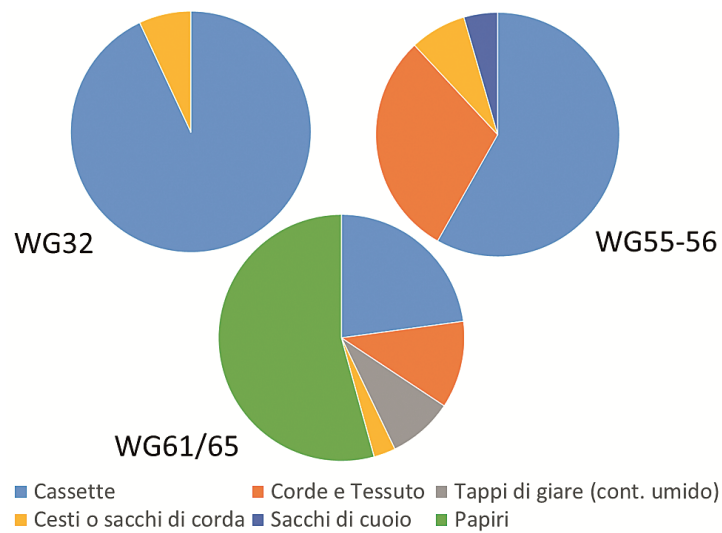


Fig. 2 - I diversi tipi di contenitori chiusi con sigillature nelle unità di scavo WG32, WG55-56 e WG61/65.

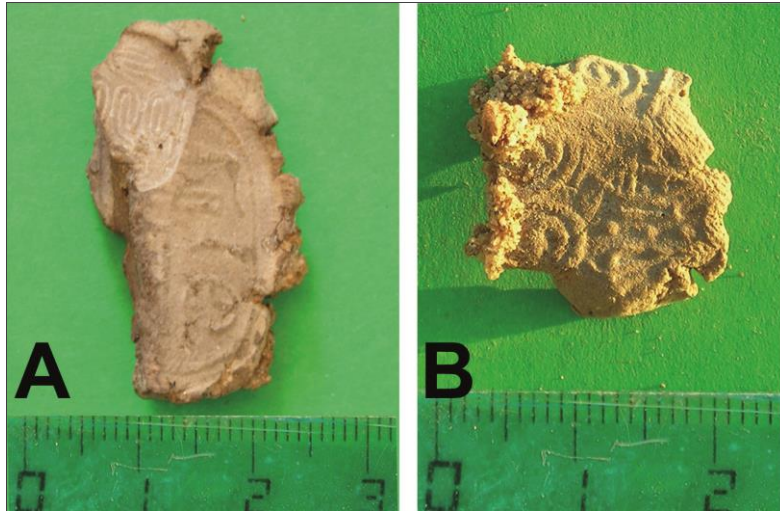


Fig. 3 - A) Impressione di un sigillo che menziona l'*imy-r md3t (n) hwt [ntr] n niwt*, "soprintendente dell'archivio del tempio della città"; B) impressione di un sigillo che menziona le *h'w*, "le navi".

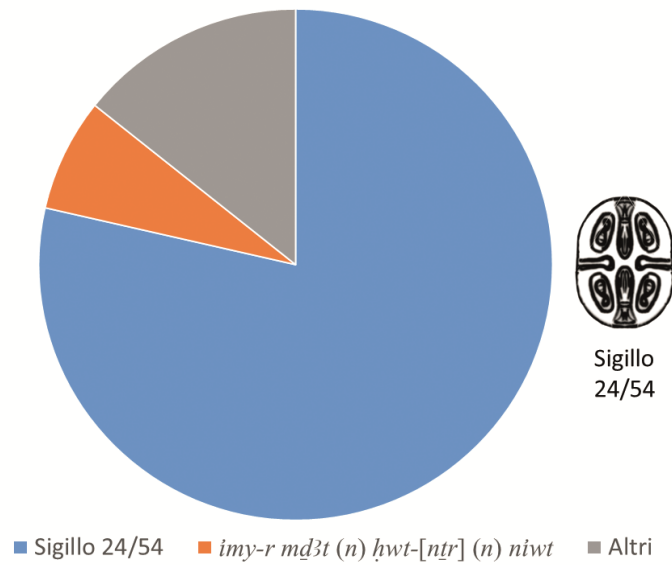


Fig. 4 - Principali tipi di impressioni di sigillo su cretule sigillanti cassette di legno nelle collezioni del 2007-2010.